

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baticchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 6. l. mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali
FIRENZE -- Gabinetto Vissanoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Gi. vanni Girondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Duttesno.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Montecorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 8 AGOSTO

Mentre Welden Marsciallo al servizio di Casa d'Austria, Barone etc. etc. s'inoltra colle sue orde depredatrici per entro ai confini dello Stato Pontificio, mentre dalle rovine di Sermide s'inalza un clamore disperato e fremente che attesta la missione di sterminio e di morte che viene ad esercitare fra noi il guerriero imperiale, mentre il pugnale dell' assassino s'affila contro l'incerto petto delle nostre donne, de' nostri bambini, de' nostri vecchi, mentre la mano insanguinata del feroce ladrone s'appresta a depredare i nostri tempi, e saccheggiare le nostre case, a sperperare le nostre sostanze, mentre il bisogno de' popoli è urgente, mentre i governati stendono supplichevoli le mani ai governanti addimandando mercè, mentre il diritto de' sudditi è altamente invocato dalla gravità de' casi e il dovere del principe si fa sentire più potente che le timide ansie de' privati egoismi, incontro alle sventure che ci premono, fra i pericoli che ci minacciano, nel cumulo de' mali estremi che si addensano sopra di noi, dalle stanze della Segreteria di Stato sorge un' arida, un' impotente, una gelata protesta. Questa è dunque la voce che ci si disse, non istarebbe mutola ai desideri nostri, ai nostri timori? Così adunque è adempita la promessa che solennemente ci venne fatta di nulla omettere di tutto che giovar potesse alla tranquillità e alla dignità dello Stato? Ed era grido ingannatore; ed era un vano spavento quello che ci annunciava una guerra straniera aiutata e preparata da interne congiure, o da malevola inerzia de' governanti? Ed or dove sono que' ducento milioni de' nostri fratelli, il cui soccorso ci si annunciò con tanta fiducia, come quelli a cui sarebbe fatto appello dove perigliasse Roma e l'Italia? E potevamo noi temere che una benedizione, si solennemente invocata ed in iscritto ed a voce, ripetuta in cento altre occasioni, e quasi trascorsa in abitudine di parola, e come direbbersi fatta la conclusione d' ogni discorso, e l'intercalare del ritmo, portasse questi frutti, e rendesse oggi un suono così miserabile? Noi rassegnati alla nostra sorte sostenevamo il peso delle nostre catene, e solo allora le scuotemmo con tutta l'audacia giovanile, e ci slanciammo con tutto l'impeto del primo amore a pronunziare il nome d'Italia, quando scorgemmo che la mano sacerdotale, levandosi coraggiosa sulla cima del tempio, segnava sul bel paese il simbolo della Redenzione. E tutto doveva risolversi in un'illusione, in un delirio, in un sogno?

La protesta che noi abbiamo letta, e che timida e imbelli si è levata incontro alle feroci e brutali minaccie di Welden, nè il diciamo francamente, non risponde ai nostri bisogni, non adempie alle nostre speranze, non soddisfa ai diritti del popolo, non esaurisce i doveri del Principato. Le nude proteste messe in campo incontro alla violenza che opera, non sono o che reclami di diritti non abbastanza definiti, e però dubbii ed incerti, ovvero sono la voce impotente di chi non avendo forza da opporre a forza, si rassegna tranquillamente funesta sua sorte. Che i diritti di sovranità del Pontefice su questi Stati sien dubbii ed incerti, non è alcuno che oserebbe affermarlo. Tali diritti noi li riconosciamo, non come provenienti dalla forza brutale de' conquistatori, non come sanzionate dai trattati politici, ove di danario si fa mercato de' popoli, ed al nefando contratto s'imprime un suggello di sangue, ma come quelli che sono assicurati dalla spontanea sottomissione degli animi, in cui, come lo stesso Sommo Pontefice dichiarò nella sua lettera all' Imperatore, sta il solo legittimo diritto di sovranità. Quando noi abbiain gridato con tutta l'effusione d' un amor verginale « *Viva Pio IX.* » allora abbiamo autenticato e sanzionato solennemente i diritti di sovranità del Pontefice. Ora è altamente a meravigliare come in tanta certezza e solidità di diritti, vengano ad essere reclamati colle forme onde si reclamano,

quei dubbii ed incerti, quei che il Papa pretende sul Regno di Napoli, sul Ducato di Parma e Piacenza, sul Contado Venosino, colle proteste.

Neppure la condizione del principe nostro è quella di chi incontro alle armi della violenza, non ha da opporre, che la voce imbelli del suo diritto. Guai al diritto medesimo di sovranità se difettesse de' mezzi legittimi per sostenersi! Forse allora di mezzo a' soggetti, sorgerebbe il grido medesimo, che un dì il popolo d'Israele indirizzò al Sommo Sacerdote « *Eccè tu sensisti, et filii tui non ambulat in viis tuis; constitue nobis regem ut iudicet nos et erimus nos quoque sicut omnes gentes, et iudicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnatibit bella nostra pro nobis* » (Reg. lib. I. cap. VIII). Ma no, il principe nostro, non è a tali strettezze di condizioni; e se l'angustia del suo territorio non gli dà da mettere in campo eserciti numerosi, l'altezza della sua rappresentanza gli fornisce tal' arma, che allorchando è impugnata a tutela di quella verità di cui egli è vindice e depositario vale a disperdere moltitudini immense d'armati, e a rendere anche mutola la voce medesima de' canonici. Questo pensiero fu quello che guidò i popoli ad aggiogarsi al suo carro trionfale, e ad inalzargli un trono, all'ombra di cui sperarono la vera pace, non la pace che il conquistatore intima superbamente ai miseri vinti, non la pace che portavano i Romani sulla punta delle loro spade, argutamente appellata da Tacito, solitudine sepolcrale, ma la pace che intuonavano gli Angeli sulla Capanna di Bethlem, il trionfo intero e non contrastato del diritto, della giustizia, della verità. Queste armi pertanto furono le mille volte efficacemente impuguate, e da quelle trassero i popoli tal gagliardia, e tanto eroismo, che il loro diritto non si restrinse a vane ed infruttuose proteste incontro all'armata brutalità e sotto tutti gli argomenti di cui si vale la tirannide incoronata. Così il furore di Attila veniva fiaccato alla presenza del magno Leone, così la corona di Arrigo IV si disperdeva nel fango alla parola di Gregorio VII, così a Legnano le armi Italiane benedette dal III Alessandro, respingevano al di là delle Alpi il tiranno del Settentrione, così i barbari sgombravano dall'Italia al santo intimo che loro ne faceva Giulio II, così dopo che ebbe il mansueto Pio VII pronunziata la tremenda sentenza, cadeva quel figlio ingrato che raddoppiò le catene della sua madre. Ma che? Non si stettero giammai oziosi i Pontefici quando volevano illeso qualunque de' loro diritti, o sovrastasse pericolo ai popoli alla loro tutela affidati: ed ora per qualche legge de' limitrofi stati che menomasse l'azione commerciale de' proprii, ora per impedire l'emigrazione che minacciava l'agricoltura o l'industria, ora per assicurare l'invulnerabilità delle leggi, per fiancheggiare la forza morale de' Magistrati, per rendere venerando e rispettato un tribunale civile o qualche importante politica istituzione, s'imbrandirono le armi spirituali, e si minacciarono le censure Ecclesiastiche. I tempi a cui siamo riserbati, per quanto riguarda la garanzia di che il governo è debitore ai suoi popoli, non sono certo migliori di quelli, in cui la tutela Pontificale ci valse salute. Qui si tratta di un barbaro che scende nelle nostre Campagne asperso del sangue de' popoli Veneti, macchiato de' sacrilegi onde ha profanato non una volta la Religione, i suoi ministri, i suoi emblemi, che non ascolta altra voce che quella de' suoi cannoni, che non conosce altro diritto che quello della conquista, che non adora altro nome che quello della sua forza: si tratta d'una potenza che sempre contrastò alla potenza sacerdotale, che violò sempre la libertà della Chiesa, che dell'altare fece sgabello sempre al suo trono, e che dallo stesso Adriano III che ne benedisse lo scettro, sino a Pio VI, travagliò sempre e insidiò al Pontificato Romano. Ed ora perchè non esce dalla vagina quella spada che Dio stesso affidò nelle mani dei suoi rappresentanti, perchè invece di quella parola che

scuote i cedri del Libano ed i cipressi di Sion, si ascolta l'imbelle ed inefficace suono d'una protesta? Eppure verso i miseri popoli che nell'abisso di secolari sventure, levano un gemito, una preghiera ed un voto, non mancano minaccie, censure, parole acerbe di riprovazione. Noi, noi sacrileghi! Ma qual sacrilegio, che adegui lo sperpero delle cose sacre; la profanazione de' tempi; il sostituire, come a Vicenza, a Cristo in sacramento, un fattoccio; il pronunziare innanzi al Sacerdote, che in Mantova rammentava al barbaro la presenza di Dio, « *io sono il Dio di Mantova?* ». Noi siamo una fazione ribelle, noi gl'interai nemici dell'ordine! Ma qual fazione più rabbiosa di quella che intima la legge stataria, qual nemico dell'ordine più terribile di quello, che non vede ordine se non nel saccheggio, nelle stragi, nelle ruine? — *Guai ai vicini*, gridò l'armata brutalità. Ora questa parola infernale, non dovremo sperare sia soffocata da chi ha la missione di ripetere quella divina parola: *beati i poveri, beati i pusilli, beati i perseguitati, beati gli oppressi?*

Il secolo nelle commozioni sociali che lo agitano, sentiva il bisogno d'una suprema sanzione morale; già si stancavano gli uomini dell'arida bestemmia de' Volterriani, e nell'impotenza delle loro speranze addimandavano una fede, che rischiarasse il loro intelletto, e fortificasse il loro volere. Il bisogno faceasi sentire ogni dì più pressante, quando parve che la parola che usciva dal Vaticano, lo avesse interamente soddisfatto: onde vedevi le nazioni accalcarsi appiè del soglio di Pietro, ricovrando i loro diritti, le loro speranze, i loro desiderii all'ombra del manto Pontificale. Parve l'Italia dimenticasse le sue vecchie sciagure, ed estinguendo la fiaccola delle discordie, dimandasse luce e splendore da quell'instinguibile face, che già da tre secoli teneasi raccolta ne' penetrali del tempio. Infelice! Ella osò... ma nel cimento a un tratto si trovò sola, abbandonata, rinnegata. E forse oggi dispera; e cade nell'aridità dell'uomo che non ha fede che l'avvalor, che non ha speranze che lo alimenti.

Si temette non forse al di là delle Alpi si bestemmiasse al nome di Cristo, e se ne scindesse l'inconsueta veste, là dove la politica ha estinto il sentimento Religioso, e la Chiesa è tenuta, non come una istituzione che affranca gli spiriti dai legami della materia, ma che giova alle mire di chi vuol servo al suo volere ed anima e corpo: e intanto per la Religione dell'Italia, non si è concepito un timore? Si parla assai di diritti religiosi, diritti del clero, diritti della S. Sede, diritti della Chiesa. Venerabili cose senza dubbio: ma come dividerli dai diritti de' popoli, dai diritti ineccezionabili dell'Umanità? *Io son con voi*, disse Cristo, *sino alla consumazione de' secoli*, e lo disse a quelli che non dell'ancella, ma erano figli della donna libera. Qual potenza umana adunque potrà separare questi due termini « *Cristo Umanità?* » E come non riconoscere ne' diritti dell'uno i diritti dell'altra?

Una speranza non pertanto vive ne' nostri cuori, speranza viva, instinguibile, poderosissima, basata sulle promesse di chi non mentisce, stabilita su quei principii che sopravvivono alle rovine delle nazioni e de' popoli, fissa perennemente sulla coscienza di tutti i redenti. A questa ci abbandoniamo, e in questa confidiamo che il Sole d'Italia non scenderà, che questa terra fecondata dalle nostre lacrime e dal nostro sangue, no, non sarà più la terra de' morti.

NOTIFICAZIONE

Le mie truppe si manterranno in buon ordine e buona disciplina ovunque esse avranno piede nel territorio pontificio; ogni violenza contro le persone quiete e pacifiche o le loro proprietà sarà inquisita con giudizio di guerra: ma parimenti farò tu dare assolutamente (perchè non voglio prigionieri) chiunque terra le armi alla mano o mostrerà in altro modo inimicizia contro di noi.

Ove pres edono I e R trappo sa anno sequestrate le armi di...

Di sorgente a gu di gu uomo giornalmente lb 2 1/2 prime...

Sal'e ligna cuboite quanto occo re...

Il bisogno sarà accennato dai rispettivi comandanti, e questi...

Bandeno 4 agosto 1848

Il Comandante il Corpo di riserva WILDEN R. I. MARESCIALLO

Nella tornata del Consiglio dei Deputati di questa mattina si notava l'Ex Ministro delle...

Noi che veneriamo profondamente l'inculpata canizie del Conte Fabri noi che l'abbiamo a gioiello preziosissimo della Causa della libertà...

L'accoglienza avuta poi dal Ministero nella Seduta di ieri e d'oggi, e l'inesplicabile remozione del Conte di Campello...

Noi però temiam fede che le particolari nostre informazioni le quali accennano la dimissione...

Sulla interpellazione stamane fatta al Consiglio circa la mediazione di Francia e d'Inghilterra...

Ora è noto per la ufficiale partecipazione data ieri con lettera del Card. Soglia al Consiglio...

Lieti noi della ventura che il banco de Ministri sia ne' Consigli onorato da una dignità tanto insigne...

Ecco le comunicazioni che il Ministro di grazia e giustizia ha fatto questa mane alla Camera.

Dire che il pubblico ne sia rimasto soddisfatto, sarebbe rischiare una patente menzogna.

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

8 Agosto 1848.

La Santità di N. S. e nell'ultima risoluzione di difendere lo Stato suo...

Il Ministro G. Card. Soglia - Presidente del Consiglio de' Ministri...

(Da questa ultima firma e l'avremo esservi un Ministro di Polizia a scate. Domandiamo ora chi sia questo...

A S. E. R. CARDINAL MARINI LEGATO DI FORI

Ben conosce l'Eminenza Vostra come la Santità di N. S. in tutti gli...

Però la Santità Sua mi ha ordinato di commettere a Vostra Eminenza...

Si saranno attenuti insistentemente i suoi riscontri che invierà con apposita staffetta, e intanto ecc

G. CARD SOGLIA

Sappiamo positivamente che il Principe Simonetti ha conosciuto la disposizione suddetta riguardo alla propria persona...

Una dichiarazione chiara, e fulminante di guerra, sostenuta dalle armi che Dio ha posto in mano dell'Augusto Capo della Chiesa...

Interpellato il Ministero dalla Camera dei Deputati se fosse o no stato dimesso il Ministro Campello...

Quando... quando finì il regno delle finzioni, delle mistificazioni? Abbiamo udito oggi il Ministero dichiarare dalla tribuna...

Ma cessino, per Dio, gli inganni e le finzioni! Il Campello è stato destituito per l'impulso da lui dato alle cose della guerra...

La preme solo un profondo ed insanabile dolore che, cioè, un ministero di uomini che si dicono e che credono sinceramente italiani...

Oggi il Popolo si adunerà sulla Piazza Colonna alle ore 22 italiane per appoggiare con una dimostrazione il voto della Camera in favore dell'intervento francese.

Cittadini rappresentanti la Repubblica Francese

Quando l'Italia scossa dalla magnanimità rivoluzionaria della gloriosa vostra Nazione...

Noi tutti Italiani fummo compresi di gratitudine per la generosa offerta, e se la fede nei nostri sforzi non ci indusse a accettarla...

Oggi le condizioni sono cambiate. Non tutti i Principi nostri hanno risposto all'invito della Nazione...

Il momento fatale è giunto dunque per l'Italia, e lei pur giunta al momento in cui nella magnanimità vostra Repubblica ogni Italia...

Stite, o Cittadini Rappresentanti penetrati del voto universale del popolo e dello Stato Romano che è pur quello di tutta l'Italia...

IL POPOLO ITALIANO

ALLA NAZIONE FRANCESE

Quando, o Francesi, al grido della vostra libertà le diverse parti d'Italia si scossero, e la nazione rediviva...

In quel giorno, o fratelli, scese nelle anime nostre la calda e forte profezia dell'Impero, ma nulla più parve che un saluto amaro...

Dici, o fratelli, la storia se fu impotenza, imperizia, o tradimento, ma quel giorno che non dovete mai giungere e giunto, e l'Italia trovò ogni nel supremo pericolo...

Stendendo le braccia a voi, noi sappiamo di stenderle ai primi cittadini ed ai primi soldati dell'Europa...

O Francesi! ogni terra generosa è patria degli uomini liberi! Gridate dunque con noi la patria e in pericolo, e rinnovate i prodigi d'un tempo non lontano...

Toscani

Se la sola forza delle armi potesse farci pienamente sicuri dei pericoli che ci minacciano...

Toscani! il momento è solenne un atto improvviso può travolgere la patria in futuri calamità...

stre mani. Io vorrei anche s'io salvo l'onore, voi dal canto vostro salvate quello, che dopo l'onore avete p'u caro. Alle armi e l'ordine in affido della tutela dell'ordine ed i cittadini si rammentino che coll'opporvi virilmente a chi tentasse di suscitare tumulti si opporanno ai nemici della patria, perche chi vuole i tumulti, vuole lo sterminio, e con esso tutti i mali di una provocata invasione.

Dato da Firenze li 6 Agosto 1848
LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Segretario di Stato al dipartimento dell'Interno
C. RIDOLFI

NOTIZIE ITALIANE

Bologna 5 Agosto

La città nostra è tranquilla, e vigilano all'ordine interno la Guardia Civica ed i Carabinieri. La scorsa notte partirono per le Romagne le milizie che qui si trovavano. Partì pure alla stessa volta l'artiglieria col treno, le munizioni e gli effetti di guerra.

Nelle ore pomeridiane di ieri il sig. Conte Cesare Bianchetti, Prolegato, pubblicò il seguente Proclama: «Bolognesi! L'ardore mostrato dalla gioventù debba essere regolato con opportune norme. Già vi esternai come non sia prudente ed opportuna ogni resistenza nel nostro paese. Il Governo però con Circolare del Ministero dell'Interno dello scorso luglio N. 32034 accennò già per qualsiasi grave contingenza di dover applaudire a que' vo' intesi che vogliono concentrarsi in altre parti dello Stato, dove si possa con bene avvisate precauzioni agire di conserva colle altre milizie. Qui in que' giorni attivi e di riserva che contano l'età dai 18 ai 30 anni e che vogliono iscriversi per partire, saranno presi in nota nella Sala del Podestà dove è aperto l'opportuno registro. Dovranno essere però nobili, robusti e capaci al mestiere delle armi. Il sig. Colonnello Belluzzi assumerà il comando di queste milizie e condurrà di accordo ai Comandanti delle Truppe di Linea».

Anche S. Ecc. il sig. Senatore di Bologna diede per ieri in luce il seguente Indirizzo:

«Concittadini! Voi accoglieste in ogni incontro le mie parole coll'amore e colla bontà che credete meritare il mio sincerissimo affetto. In questa nostra dilettissima città io mancherò a me stesso, se in queste gravi emergenze, non invocassi ancora il vostro patriottismo, a far mostra di prudenza, di tranquillità e di dignitosa fermezza. Quando l'impero delle circostanze lo esige, una nobile rassegnazione o una unanime, non lo degra da. Forti delle Leggi, e del buon diritto che ci proteggono, senza orgoglio, come senza paura, ciascuno intenda alla conservazione della quiete e dell'ordine».

Concittadini, il mio vivissimo affetto per voi non saprebbe suggerirmi altro linguaggio linguaggiato come fu sempre dal sincero sentimento del vostro maggiore benessere».

Il sig. Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna e suo Circondario emise ieri il seguente Ordine del Giorno:

«La Guardia Civica secondo le leggi nostre costituzionali e principalmente creata al mantenimento dell'ordine pubblico, accio ei non venisse momentaneamente turbato nelle attuali circostanze, si faceva battere in questa mane un appello a raccogliere nei Quartieri le Guardie. Sono certo, Compagni d'arme, che non mancherete all'appello, e che in questi avvenimenti gravissimi con tutte le forze vi adopererete a mantenere libera, ferma e dignitosa l'azione del Governo.»

Il giorno 3 lo stesso sig. Colonnello Comandante aveva pubblicato quest'Ordine del Giorno:

«Ho comunicato a ciascuno dei signori Comandanti gli otto Battaglioni di questa Guardia Civica un dispaccio di S. Ecc. il signor Conte Prolegato N. 652, acciocchè presso i signori Capitani Comandanti le Compagnie, sia aperto un ruolo per formare un contingente di Guardia Civica pel servizio del Corpo d'operazione».

Milici Cittadini! La Patria abbisogna del vostro braccio. Quelli tra voi che si affrettarono ad iscriversi, che correranno a prendere le armi in difesa del proprio paese, si mostreranno degni delle istituzioni che tutti ammiriamo».

Il sig. Conte Pro Legato C. Bianchetti ha pubblicato questoggi il seguente Proclama:

«Bolognesi! È un uomo incanutito fra i pubblici negozi e le proscrizioni, è un cittadino che ha sempre amato il suo paese, è un italiano che per l'Italia ha affrontato i pericoli ed esiglio udito voi almeno se altri l'autorità ne ha calpesta nel suo nome. Santi cosa e la patria, e per Lei dovere è il sacrificio, gloria il martirio. Ma il martirio e il sacrificio se non è guidato dalla ragione e dal dritto, è fanaticismo. Bello e sagittare alla patria ogni più cara cosa quando l'utilità sua può risultarne, e la utilità è la dove dal sangue dei figli pulirà la vittoria, e sotto le sue rime periscono gli oppressori. Difesa di disperazione, si guida, ma quando nella vostra disperazione avrete attenti i primi che si affrettano, che avrete voi distrutti tutti? E tutti non distruggendoli che vi governerà avvertito o mucchio di sudori e di miseri e una delle più gentili gemme della regina italiana? E di cose disumane sono per popoli rozzi e feroci, che si commettono alla guerra col furore della crudeltà, non per popoli colti che la guerra hanno in aiuto all'incivilimento. Vorrete voi essere più barbari col vostro suolo che non lo sarebbero i barbari stessi? Sì, perche compirete un paese che per la sua positura e inderogabile, e furore, non eroismo. La gloria del nome italia-

no, dite voi, ma il nome italiano è scritto come eterno, decreto nelle sventurate prove di Vicenza. Oh sel entusiasmo valesse a salvarle le sorti di un popolo come a illustrarlo! Vicenza non sarebbe caduta. Oh magnanimi concittadini! Volgete il più utile segno il vostro ardore per la santa causa della patria. I prodi, che vi furono compagni e i cui foste emuli sui campi della gloria e della sventura, vi segnano il cammino da tenere. Seguiteli e rinnovate i prodigi di tutte parti dello Stato anzi di tutti Italiani per sostenere il campo della patria è la dove si combattono le sorti italiane, o dove può farsi utile schermo agli attacchi di un nemico, e la è appunto dove il Ministero vi raccoglie. Gli alleati fedeli sono il buon diritto ed il sentimento di nazionalità generosa. Voi non potete fallire a giusta meta così adoperando, e così adoperate se niente amate questa povera Bologna sempre magnanima e sempre minacciata. Che se una sinistra esaltazione vi invade, ah! prima che il vecchio vostro concittadino vegga la ruina del paese a lui fidato, volgete su lui almeno il primo colpo del vostro crudele coraggio e risparmiategli questo cordoglio».

Abbiamo sottocchio una lettera di Milano, scritta da persona autorevole, la quale, benchè appalesi un animo sfiduciato, pure accenna ad alcune particolarità, che non dobbiamo omettere dal riferire. — Nella notte del 2 al 3 l'armata austriaca avrebbe passato l'Adda, ed il partito della resistenza in Milano si troverebbe paralizzato da una opinione contraria alquanto diffusa nella popolazione, ed alla quale parteciperebbe lo stesso Governo, di cui alcuni membri dicono partiti. — È difficile pronunziare se questa potrà prevalere. Dicesi che si stia organizzando una Rappresentanza municipale con pieni poteri di concertarsi col Re anche per una sospensione d'armi. — Transi rianfortati gli animi per la sicura notizia ricevuta che il Ministro inglese presso la Corte di Torino si fosse recato al campo di S. M. Sardi, e di là al quartier generale del maresciallo Radetzky affine d'indurlo ad un armistizio che sarebbe iniziatore di trattative di pace, sotto la mediazione dell'Inghilterra e della Francia. — In questo stato di cose la corrispondenza, di cui facemmo l'estratto, conferma la formale domanda fatta dal Ministero di Torino e dal governo provvisorio di Milano di aiuto alla Francia, il che potrà dar peso ed appoggio alle trattative della Francia medesima e dall'Inghilterra iniziate e conclude che, sendo adesso risarcito l'onore della bandiera austriaca, ragione che la Corte di Vienna solennemente addusse a giustificare la sua guerra all'Italia, l'argomento della pace potrebbe essere divenuto meno arduo, moderato da ambe le parti la latitudine delle esigenze.

Gazz. di Bologna

Non possiamo dare veruna notizia ufficiale, giacchè finora non è stato pubblicato verun bollettino. Quello che possiamo dire di certo si è che gli austriaci non solo non sono entrati nella nostra città, ma che non si sa che ve ne siano neppure nei contorni.

Dicesi che ieri a Ferrara ne entrarono 2500 per porta Po, e ne escissero immediatamente per porta Reno. Ferrara è custodita dai cacciatori pontifici, dai carabinieri e dalla Civica.

In cento entro un centinaio d'austriaci e quasi subito ripartì.

A Malalbergo vi sono 120 cavalli. Per Bondeno transitò un corpo di 2500.

Ieri alle quattro Modena era ancora in mano dei cittadini.

Da ieri sera in qua sono partiti da Bologna per Romagna tutti i vari corpi che vi stanziano, in numero di circa 6,000 uomini, con venti pezzi d'Artiglieria.

La città è apparentemente tranquilla, e la civica presta un assiduo servizio.

Le notizie della Capitale hanno destato in tutti un profondo stupore.

Una lettera del 3 da Codogno annunzia che al momento della partenza di colui del corriere l'Esercito Piemontese era attaccato dal nemico. Il Re si trovava colà, per cui e falsa la notizia che lo diceva a Milano.

(Dieta Ital.)

Proclama del buono di Perglass, I R tenente maresciallo e comandante delle truppe austriache lungo il Po agli abitanti del Ducato di Modena.

Una rivoluzione vituperabile, cui non prendeste parte, serbandosi la fede alla patria ed al vostro Sovrano, ha posto a soqquadro il vostro bel paese. Un re straniero, cui non fu mai sacra la parola, e che sotto lo stendardo della libertà nasconde le proprie mire ambiziose e riprova minaccia d'imporvi il suo giogo e di precipitarvi nella miseria, che l'ebber eravate sotto il saggio governo del vostro Duca.

La vostra causa dovrà decidersi colle armi. L'Austria le ha brandite e portate vittoriosamente fino ai vostri confini. Le mie truppe hanno varcato il Po in più punti per recortere al vostro sostegno, alla vostra liberazione. Schieratevi tra le loro file, bravi modenesi! Ora addestrate ed esperti nel maneggio delle armi, formate una legione a parte e sicuti truttate ai punti delle mie truppe. Siegurete i vostri adriatici, e spiegando i colori del vostro paese, concorderete a combattere il comune nemico, il nemico dell'ordine e di ogni buon diritto.

Letto anche gli Svizzeri, che assoldati dallo straniero pugnarono contro di noi a raccogliersi sotto i vessilli imperiali, memori dell'antica fede e della origine loro tedesca. Allombi dei medesimi e combattendo per la buona causa potranno coprire di nuovi allori le glo-

riose loro armi. Io li accoglierò come fratelli, assicurando loro il trattamento finora goduto.

(Pavia)

MILANO 3 Agosto

Il Re e a Milano che gli vuole coprire coll'esercito l'Adda, e già si trovano a poca distanza della città. Fra poche ore si crede che sarà aperto il fuoco. L'esercito Piemontese ha con lui numerosissima artiglieria, dicono 180 pezzi. Siamo decisi a secondarlo con ogni forza. La popolazione è rassicurata dalla speranza dell'intervento francese.

Brescia fu attaccata, ma si difende coraggiosamente, ha un presidio di 20,000 uomini più la popolazione.

Altre lettere ci annunziano che l'invio francese e l'inglese, reduce quest'ultimo dal quartier Generale di Radetzky, passano immediatamente al nostro quartier Generale in Milano, e forse stanno per cominciare trattative di pace appoggiate dalla certezza di un intervento francese.

VENEZIA 2 Agosto, ore due pomeridiane

Questa mattina si raccolsero, nel così detto Casaglio dei Santi Margherita, di trecento cinquanta persone allo scopo di esaminare tutto ciò che le gravissime condizioni nelle quali la guerra ha posto il nostro paese, potessero chiedere all'opera od al consiglio dei buoni cittadini.

Dopo qualche discussione, l'adunanza, ad una grandissima pluralità di voti, ha deciso di far un indirizzo al Governo, nel quale, citati gli esempi di Milano, di Bologna, di Ferrara e di altre città Italiane, si chieda la istituzione di un Comitato di difesa munito dei poteri corrispondenti alla suprema giurisdizione costituzionale, e si designino a questo effetto i nomi seguenti:

Gianbattista Cacciatis, membro del Governo provvisorio
Luigi Mascagni, capo dello Stato maggiore del generale Ferrarini.

Labio Mamardi, capitano del corpo della Marina militare.

L'indirizzo scritto sul momento e sottoscritto da tutti fu recato al Governo Provvisorio da una deputazione composta dei Signori Sintoni di Lombardia, M. M. di Toscana, Unguetti di Napoli, Giannini di Roma, S. L. di Sicilia, Abruzzi-Rossini, periti e Urbanini de Venecia. La deputazione e incaricata di chiedere al Governo provvisorio una pronta risposta, e di recarla all'Adunanza che si è costituita in permanenza.

Lo scopo di questa mozione ci sembra giusto, perche a dir il vero l'attuale Comitato di guerra, per una ragione o per altro che sia, non potè finora mostrarsi a livello dei bisogni urgenti del paese.

Crediamo perciò che il Governo non si opporra alla domanda.

Avremmo desiderato che l'attribuzione dei poteri e delle attribuzioni fosse più determinata, così come è fatta ci può elistica. L' però da sperare che la lealtà di chi comporrà il nuovo Comitato, e quella del Governo, si accorderebbe perche le poteri e meno che concrete vengino intese nel significato più conforme, alla necessità della patria, cioè nel significato più favorevole alla unità di azione, ed alla pienezza dei mezzi.

Quanto alle tre persone nominate noi siamo contentissimi, e crediamo che non solamente meritino, ma anche abbiano la fiducia delle milizie tutte e della popolazione, per la qual cosa sarebbero in grado di esercitare all'uopo una grande forza morale su tutto il paese. Il nome del Cacciatis deve essere per opportunismo per conciliare alla proposta una più facile adesione per parte del governo provvisorio di cui è membro. Il Governo dovrebbe vedere in ciò non un atto di opposizione, ma piuttosto della più franca e della più energica cooperazione.

Ore 6 pom

Il Governo disse alla Commissione sovaccennata che darebbe precisa risposta entro 24 ore. Nella conversazione tenuta il Governo fece osservare che al proposto Comitato di difesa bisognerebbe assegnare concretamente i poteri.

Già riferito all'adunanza, questa discusse se dovesse proporre la formula dei poteri medesima, ma disse che no, ritenendo che bastassero lo scopo determinato al consiglio dei tre, e l'esempio di Milano.

L'adunanza si sciolse, e si raccoglierà domani per u dire la risposta del Governo.

Tutto procedete nel massimo ordine. (Independent)

TORINO 5 Agosto.

Il corriere di questa mattina non ha portato cosa alcuna di nuovo, ne che siavi stato combattimento. Il quartiere generale è a Lodi e l'esercito occupa la linea tra Lodi e Piacenza.

Il re è continuamente a cavallo per ispezionare i diversi corpi, e i soldati van ripigliando vigore e si preparano ad attaccare il nemico.

Il generale Franzini fu insignito del cordone dell'SS. Maurizio e Lazzaro.

Ieri mattina partì pel campo l'incaricato di affari di linea residente a Torino.

Il ministero di l'interno ha diramata una circolare ai signori intendenti generali con cui dà loro le più urgenti istruzioni perche si colla massima possibile sollecitudine eseguano la legge del 2 agosto per la mobilitazione della guardia nazionale.

Sono oggi partite per le provincie i commissari straordinari del governo a per sollecitare la mobilitazione della guardia nazionale, che per eccitare il popolo a sollevarsi innassa ed innalzare contro l'aborrito tedesco.

Sono pure partite per le provincie di Vohera, Lomellina e Novara tre altre commissioni militari per

organizzare una leva in massa in queste provincie siccome quelle che sono le più esposte all'invasione straniera. (L'Opinione.)

Mi abbozzai poco fa con un viaggiatore giunto ora da Lione il quale dovette impiegare più di sei ore del consueto da Lione a Pontehelvino a causa della numerosa fanteria, cavalleria ed artiglieria francese che marciava verso la nostra frontiera; tutta questa truppa era armata dal migliore sprato, anelante di venire alle mani non solo coi Tedeschi ma ancora coi Bavaresi e Sassoni che ora inondano la Lombardia.

L'ambasciatore di Baviera partì ieri, avendogli il nostro governo restituito il passaporto.

(Corteo del Prussiano Italiano.)

Camera de' Deputati.

Adunanza del 2 Agosto.

In coerenza del voto del giorno 29 ora scorso la Camera fu oggi convocata per udire la sua sentenza di scioglimento o di prorogazione. Fu soltanto di prorogazione al 15 settembre.

Ecco il Decreto del Luogotenente di S. M. letto alla Camera dal Ministro dell'Interno

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, LUOGO-TENENTE GENERALE DI S. M. ECC. ECC.

In virtù dell'autorità che Ci è delegata;

Sentito il consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue;

Art. 1.°

La sessione per corrente anno del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito negli atti del Governo.

Torino addì 1 agosto 1848

EUGENIO DI SAVOIA

PLEZZA.

GENOVA 3 Agosto.

Un viaggiatore proveniente da Cremona riferisce, che gli Austriaci impensati della città vi posero una contribuzione di un milione e mezzo di svastiche. Tutta la guardia nazionale vestita come trovavasi fu subito messa in marcia per Vienna. Tutti dell'età di 18 sino a 40 anni sono obbligati a marciare ed incorporati all'esercito. (Corr. Merc.)

4 Agosto. - Ieri a mezza notte è arrivata da Ravenna una staffetta diretta al nostro Generale Serra. Un dispaccio del Contrammiraglio Albini in data del 31 luglio sulle alture della Rada di Omago riferisce che il giorno 30 avevano raggiunto la squadra navale i vapori *Gusto* e *Monzanbano* nonché la fregata *Euribee* arrivata il 31. Unitamente al detto dispaccio fu inviata la nota di alcune promozioni fatte a bordo dei regii legni, come anche molte carte riguardanti unicamente il servizio.

Il corriere di Milano riferisce che il Re Carlo Alberto è fuor di Porta Romana pronto a difendere colle sue truppe quella città; riferisce pure che cola fu formalmente annunziato dal palazzo Governativo come 25m uomini francesi di avanguardia si avanzano a gran passi verso l'Italia; notizia confermata anche da più lettere da Milano, confidente nel Re, nel nostro esercito, in un pronto soccorso, è parata a difesa, ed aspetta.

Ore 12 e 3/4. - Non abbiamo ancora i fogli di Milano e Venezia. Le notizie e dettagli a domani.

(Pens. Ital.)

SAVOIA

CHAMBERY I due battaglioni del Reggimento Savoia designati dal Ministro della guerra a recarsi al campo in Piemonte hanno lasciato Chambery ieri (3 Agosto) alle cinque pomeridiane.

Non resta in Savoia che un solo battaglione. Lo zelo, e l'attaccamento della guardia nazionale suppliranno alla mancanza di truppe di linea.

Si dice, che i reggimenti francesi formanti l'armata delle Alpi, riprendano le loro primitive posizioni. (La Savoia.)

FIRENZE 5 Agosto

Se non siamo male informati, in questa mattina 5 agosto il barone Bettino Ricasoli, che nulla ha ommesso per corrispondere all'alta fiducia del Granduca adoperandosi a comporre il nuovo Ministero, ha voluto rassegnare i poteri conferitigli.

Ieri notte giunse qui il Segretario della legazione Sarda a Roma, incaricato di dispiacci per la legazione Sarda in Firenze, e per S. M. Carlo Alberto. (Patria)

Al suo dilettissimo popolo Il vescovo di Montepulciano

Il Vangelo, sebbene sia Religione di amore e di pace; sebbene riguardi come un flagello la Guerra, di cui mitiga i rigori; sebbene tenda a sviluppare negli uomini una crescente perfezione morale e sociale in seno all'ordine ed alla quiete; pur nondimeno insegnando il Vangelo la carità di Patria, come virtù fondamentale del cittadino cristiano, nei casi di estremo bisogno, approva e comanda la Guerra di difesa e di conservazione, come atto di rigoroso dovere, e di eroismo.

Ora chiamandovi il Sovrano e la Patria in pericolo, alla comune difesa accorrete coraggiosi; e accorrete con prontezza, e con fiducia nella protezione del nostro Idolo, che è il Dio di Sabaoth degli Eserciti, e della vittoria. Accorrete non solo per amore di Patria, per devozione al Sovrano, che tanto ci ama, ed è così degno di essere amato, ed in appoggio del R. Governo, di cui ora il cittadino toscano divide gli onori ed i pesi; ma molto più accorrete in difesa delle vostre Chiese, dei vostri Altari, che vedrete sicuramente dal nemico profanati; poichè non è solo la politica, che anima la Guerra nel cuor di molti dei nemici d'Italia, ma ancora l'avversione e l'odio verso il Catholicismo.

Accorrete sì e accorrete con vero spirito cristiano; e come esso formò nei secoli passati tra i Soldati cristiani tanti Eroi, così trasformerà Voi stessi, quantunque non abituati alla Guerra, in eroici difensori della Patria e della Religione Questa vi difenderà col suo scudo adamantino, e mentre difendete col sangue una Patria terrena, la Religione vi prepara una Patria celeste ed eterna, dove vi sarà pace e felicità perpetua.

Montepulciano, Dal Palazzo Episcopale 2 agosto 1848.

CLAUDIO OTTAVIANO SAMUELLI.

(Patria)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 Luglio. La partenza sollecita del Generale Oudinot era il soggetto dei discorsi nella sala delle conferenze dell'Assemblea nazionale. Si diceva che il Generale doveva riunire un piccolo corpo d'armata preso nelle divisioni di Moulins, Lione e Grenoble per spedirlo a Tolone ove li attende una parte della squadra Questo piccolo esercito dovrebbe entrare nell'Adriatico ed occupare una città vicina al Po, d'accordo col Papa che ha bisogno di essere protetto contro gli austriaci ed anche contro i suoi propri sudditi? (Commerce.)

Oggi si diceva all'Assemblea che il governo aveva ricevuto d'Italia gravi notizie, le quali dovevano necessitare una prossima intervento, considerata del resto come cosa pressochè risolta. In effetto i giornali di Milano che noi riceviamo all'istante annunziano che le truppe austriache hanno riportato un vantaggio sull'Esercito Piemontese.

30 Luglio.

Leggesi nel *Monitore dell'esercito*: Si annunzia, che l'esercito delle Alpi deve essere accresciuto d'una divisione di fanteria per succedere alle truppe, che venute in soccorso di Parigi, occupano in questo momento il campo di S. Maur sotto gli ordini del generale Magnan.

Il bravo generale Damesme è morto. Egli soggiacque stamane ad una febbre cerebrale che s'era dichiarata in seguito all'amputazione della gamba da lui sofferta. Ecco una nuova ed illustre vittima delle giornate di giugno.

Nuovi arresti si fecero in virtù di mandati spiccati dai giudici d'istruzione dietro le osservazioni fatte dai presidenti delle Commissioni. Del resto, il corso della giustizia militare non sarà punto sospeso a motivo di questi supplementi d'istruzione. Vi è già allo Stato-maggiore della prima divisione un gran numero di quaderni, bastanti ad occupare i due consigli di guerra ed i loro ufficiali-relatori durante tutto il prossimo mese.

Il Governo Prussiano ha liberato dalla fortezza di Posen il celebre Mieroslaswski, capo dell'ultimo insorgimento polacco, facendolo condurre in Francia.

(Giorn. Francesi.)

LIONE 31 Luglio. - Sentiamo che l'armata delle Alpi marcia innanzi. Oggi stesso vari reggimenti hanno lasciato questa città.

Un rappre-entante si recerà a Londra incaricato di una missione speciale ed officiosa presso Lord Palmerston. Questa missione riguarda gli affari d'Italia.

(People Sovereign.)

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 27 fanno credere effettivamente che molto fossero esagerate le notizie sparse il giorno innanzi sull'Irlanda Tanto sir Grey nella Camera dei Comuni, quanto il Mare. di Lansdowne in quella dei Lordi hanno assicurato che non avevano alcun riscontro ufficiale della supposta insurrezione; anzi quest'ultimo è tornato apposta alla Tribuna per dire che nel momento riceveva Lettere del giorno precedente a 7 ore pomeridiane, e che non parlano in modo alcuno dei voiferati disordini. - L'uno e l'altro ministro ha applaudito con tutta l'Assemblea alla proposizione di Lord Hamelton, che i membri irlandesi delle due Camere si rechino tosto in Irlanda per informarsi dello stato delle cose e per sostenervi colla loro influenza l'autorità delle Camere e del governo.

GERMANIA

VIENNA 26 Luglio. La partenza dell'arciduca vicario dell'impero era fissata pel 28, ma ora venne di alcuni giorni protratta mentre si sta appunto discutendo la questione unghereso-croata, alla cui composizione venne specialmente autorizzato da S. M. l'arciduca Giovanni.

Nella prima seduta della Camera viennese, un

Deputato d'Istria prese la parola esprimendosi in italiano, ma non fu lasciato finire.

INNSBRUCK 17 Luglio. Il conte Brandis va in permesso, e si spera ch'egli non torni più, almeno nella qualità di governatore.

DAI CONFINI GALLIZIANI 19 Luglio.

Un decreto ministeriale abrogò il giudizio statario stato finora in vigore per la Gallizia e Cracovia. (F. T.)

Ecco un bullettino di Radetzky, che arriva dal campo della guerra.

Il comandante generale dell'armata in Italia il conte Radetzky dopo aver ottenuti per favorevoli combattimenti alcuni vantaggi dal suo quartier generale di Palazzo Alzarca presso Castelnuovo manda a Sua Maestà l'imperatore il seguente felice annunzio.

I miei presagi, dopo aver veduto concentrarsi la più gran parte delle truppe nemiche a Mantova e sui piani di Roverbella si sono pienamente avverati. Appena ai 22 dopo mezzogiorno io ho saputo per un rapporto del generale maggiore Simbscen che si trovava colla sua brigata in Sanguinetto, che il nemico non si trovava solamente in Governolo con 9.000 uomini, ma ancora in Castellaro con 4.000 ed in Castelforte con altri 4.000, mentre al west di Mantova si trovavano 17.000, ed al nord ed al sud s'erano concentrati da 30 a 35 mila uomini, io subito seppi qual risoluzione io dovea prendere. Io diedi subito l'ordine ai 22 dopo mezzogiorno, che il primo ed il secondo reggimento, ed i corpi di riserva assaltassero a un'ora di notte le posizioni del nemico a Sona e Sommacampagna, e prendessero con violenza le sommità vicine, ed in caso di riuscita comandai, che il secondo corpo che formava l'ala diritta si spingesse verso S. Giorgio in Salice presso Castelnuovo, che il primo corpo, che era l'ala sinistra, penetrasse a Guastalla e ad Oliosio, e coll'avanguardia s'avanzasse fino al Mincio, mentre il corpo di riserva, in mezzo a queste due ale si trovasse disposto all'aiuto dell'una o dell'altra, e finalmente procurai che una brigata di cavalleria ed un'altra d'infanteria per le strade di Sona e Bussolengo ingannassero con finte manovre il nemico sul vero punto da cui io li volevo assaltare. Nel medesimo tempo io comandai, che la brigata del generale maggiore Simbscen, forte di 5.000 uomini, inutilmente sulle strade di Nogara a Legnago s'opponessero all'impeto del nemico, lasciasse un distaccamento all'ultima fortezza presso Cerea per aggiunger forza al comandante di quella, e che il resto, circondando Villafranca, marciasse sopra Villafontana ed Isolalta e sulle altezze di Custozza per fortificare almeno nel secondo giorno di 5.000 uomini l'armata. Questi miei ordini vennero eseguiti con severità e coraggio, come s'era da aspettarsi da un bravo esercito come il nostro.

La marcia da Verona contro le sommità venne incominciata con un terribile temporale ed una fitta pioggia fra una notte oscurissima, però il cielo si cominciò a schiarire come i destini della nostra valorosa armata.

Verso le ore 8 del mattino si assaltarono le posizioni nemiche, ed alle 10 ore e mezzo venivano prese le altezze di Sona e Sommacampagna, fatto prigioniero un generale, più ufficiali ed un dugento uomini, conquistati due cannoni, più carriaggi di munizioni e molte armi, ed alla sera di questa bella giornata io era col mio quartier generale in S. Giorgio in Salice, col primo corpo al Mincio, col secondo in Castelnuovo e gli avamposti contro Peschiera. Già da più giorni io avea partecipato l'ordine al terzo corpo, che si trovava nel sud del Tirolo, di assaltare il nemico sul piano di Rivoli, il feldmaresciallo conte Thurn assaltò subito le posizioni di Corona al monte Baldo, e penetrò fino all'altezza di Rivoli. Ma il nemico avuto un rinforzo di tre batterie, dopo una violenta opposizione, ci toccò retrocedere dietro Caprino a dispetto dell'inflessibile coraggio delle nostre truppe. Però alla sera io diedi ordine, che non si perdesse di vista il nemico, perocchè io stesso lo avrei cominciato ad assaltare. Sosservò il mio ordine, ed ora io domino tutti i passi lungo il Mincio da Peschiera, Salionzo e Mozambano, e minaccio ancor quelli di Valleggio, ha occupato pienamente tutta l'estensione del sud delle montagne lungo il fiume, e sto con un forte corpo d'armata contro Roverbella e Villafranca per assaltar alle spalle il Re, se marcerà contro Verona, mentre sta in mio potere tutto il paese montagnoso di Castelnuovo e Pastrengo, ed ho potuto aprire le mie comunicazioni col Tirolo, e questo generoso paese, dove ora si trova il mio graziosissimo signore, è liberato da ogni minaccia. Questi avvenimenti v'indicheranno quello che con sempre maggior successo io potrò fare nei seguenti giorni.

Io ho tagliata l'immensa linea dell'esercito piemontese da Rivoli al Po, ed ho occupato certe posizioni strategiche che mi varranno ben più di 10 mila uomini.

Le nostre perdite, avuto riguardo alle fazioni che si sostennero, sono mercè Dio non molto considerevoli.

I comandanti dei corpi i signori conte Wratislaw, il barone d'Aspre, il generale maggiore il principe Federico Liechtenstein si sono principalmente distinti.

RADEZKY feldmaresciallo.

(Allgemeine Zeitung.)

Per mancanza di spazio, il Rendiconto del Consiglio dei Deputati sarà pubblicato Domani.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219